

# Gran Bretagna. Altri due prigionieri in sciopero della fame ricoverati in ospedale

 [contropiano.org/news/internazionale-news/2025/12/23/gran-bretagna-altri-due-prigionieri-in-sciopero-della-fame-ricoverati-in-ospedale-0190129](https://contropiano.org/news/internazionale-news/2025/12/23/gran-bretagna-altri-due-prigionieri-in-sciopero-della-fame-ricoverati-in-ospedale-0190129)

23 dicembre 2025



Altri due prigionieri britannici legati al gruppo di attivisti *Palestine Action* sono stati ricoverati in ospedale il 22 dicembre dopo settimane di sciopero della fame, aumentando l'allarme da parte di famiglie, medici e sostenitori secondo cui i detenuti rischiano la morte.

Amu Gib, 30 anni, detenuto presso l'HMP Bronzefield nel Surrey, è stato trasferito in ospedale dopo aver raggiunto il cinquantesimo giorno dello sciopero della fame.

Kamran Ahmed, 28 anni, detenuto nel carcere di Pentonville a Londra, è stato ricoverato in ospedale all'inizio del 42° giorno dello sciopero.

I due sono tra gli otto prigionieri della rete *Palestine Action* – messa fuorilegge dal governo Starmer – ricoverati in ospedale da quando è iniziato lo sciopero della fame coordinato il 2 novembre, noto come il *Balfour Day* in quanto coincidente con il giorno della dichiarazione del governo britannico che ai primi del Novecento spianò la strada al progetto sionista in Palestina.

Il collettivo *Prisoners for Palestine* ha dichiarato che i detenuti stanno protestando contro quelle che descrivono come procedimenti penali politicamente motivati legati all'opposizione al sostegno del Regno Unito a Israele, nonostante l'opinione pubblica britannica sia fortemente schierata contro la politica israeliana dall'inizio del genocidio a Gaza nel 2023.

“Sono in custodia dello Stato, e qualsiasi danno che subiscono è una conseguenza deliberata della negligenza del governo e della politicizzazione della loro detenzione”, ha dichiarato il gruppo di sostegno allo sciopero della fame dei prigionieri.

Durante una conferenza stampa tenutasi a Londra il 18 dicembre scorso, il medico d'urgenza e docente dell'University College London, il dottor James Smith, ha avvertito che le condizioni dei detenuti erano gravemente peggiorate, affermando che "gli scioperanti della fame stanno morendo", citando segnalazioni di monitoraggio medico di scarso standard all'interno delle carceri dove i detenuti necessitano di cure continue a livello ospedaliero.

Più di 200 membri della British Medical Association hanno lanciato allarme, mentre quasi 900 professionisti sanitari [hanno firmato una lettera](#) esortando il Segretario alla Giustizia David Lammy, il Segretario alla Salute Wes Streeting, i funzionari del NHS e le autorità carcerarie a intervenire immediatamente.

Gli avvocati che rappresentano i detenuti, per lo più giovani tra i 20 e i 31 anni, affermano che sei sono ancora attivamente in sciopero della fame, mentre due sono stati costretti a sospendere a causa di gravi complicazioni mediche.

Diversi detenuti sono detenuti in custodia cautelare in attesa di processo, accusati di presunti effrazioni o danni penali commessi per conto di Palestine Action prima che il gruppo venisse reso illegale secondo [la legislazione antiterrorismo del Regno Unito](#).

Le famiglie affermano che il personale carcerario ha trattato i detenuti come terroristi condannati nonostante il loro stato di custodia cautelare.

- 
- 
- 
- 

## **Greta Thunberg arrestata a Londra per il sostegno a Palestine Action**

23 dicembre 2025

 [contropiano.org/news/internazionale-news/2025/12/23/greta-thunberg-arrestata-a-londra-per-il-sostegno-a-palestine-action-0190156](https://contropiano.org/news/internazionale-news/2025/12/23/greta-thunberg-arrestata-a-londra-per-il-sostegno-a-palestine-action-0190156)

---



Greta Thunberg è stata arrestata oggi a Londra, durante una protesta in sostegno dei detenuti di Palestine Action, di cui alcuni sono da oltre 50 giorni in sciopero della fame. L'attivista svedese teneva un cartello in cui c'era scritto *"supporto i prigionieri di Palestine Action, mi oppongo al genocidio"*, e tanto basta secondo la legge antiterrorismo britannica per arrestare una persona.

Infatti, Palestine Action è stata messa al bando con la designazione di organizzazione terroristica, pur non avendo mai provocato danno alcuno alle persone: le accuse riguardano il danneggiamento di macchinari e l'imbrattamento dei motori di alcuni aerei militari. Ora, anche gli slogan riguardanti l'Intifada potranno portare all'arresto, ha annunciato la polizia britannica.

L'utilizzo arbitrario delle accuse di antisemitismo e terrorismo per colpire duramente il movimento di solidarietà con la Palestina, che da due anni riempie le piazze di mezzo mondo, nel Regno Unito ha raggiunto livelli per cui varie organizzazioni per la difesa del diritto di parola e a manifestare, e persino Michael O'Flaherty, Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, si sono detti preoccupati.

Anche Greta ha subito gli effetti di questa fascistizzazione conclamata. L'attivista era insieme ad altri manifestanti per denunciare i legami tra la compagnia assicurativa Aspen e la Elbit Systems, società di difesa israeliana. Come successo a migliaia di persone, esponendo un cartello per i detenuti di Palestine Action, è stata poi arrestata, rischiando ora fino a sei mesi di reclusione.

Il ministro per le Prigioni, la Libertà Condizionata e quella Vigilata, James Timpson, ha cancellato ogni ipotesi di mediazione governativa, affermando: *"le decisioni sulla custodia cautelare spettano a giudici indipendenti"*, ribadendo così che un intervento dei ministri sarebbe *"incostituzionale e inappropriato"*.

Una linea di “correttezza” istituzionale che cozza pesantemente con le ritorsioni evidentemente politiche che stanno subendo gli otto militanti di Palestine Action in sciopero della fame, trattati come i peggiori detenuti politici. Le condizioni di alcuni di loro sono arrivate a un punto così critico che i loro legali non hanno escluso si possa giungere a un esito fatale.

In molti ricordano che si tratta della più grande protesta di questo genere dai tempi da quella analoga portata avanti dai prigionieri politici irlandesi a inizio anni Ottanta. In questo caso, la motivazione riguarda però quel che succede a migliaia di chilometri di distanza, e come l'imperialismo nostrano sostiene un genocidio. Ha un carattere molto più generale e universale, ed è una lotta che cammina sulle stesse gambe che hanno riempito le piazze italiane negli ultimi mesi.

- 
- 
- 
- 
- 
- 

- 
- 

-